

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

**BASILICA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
Insegnamento di Don Adam – maggio 2025  
(disponibile su [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it))

## ***Maria madre della speranza (Parte II)***

Buongiorno a tutte e a tutti!

Riprendiamo la nostra meditazione su Maria, madre della speranza.

Siamo proprio nel tempo pasquale, di grande gioia: stiamo celebrando la risurrezione del Signore, la ragione della nostra speranza; per questo vogliamo vedere in Maria colei che ha davvero avuto la fede mentre stava sotto la croce.

Infatti, questa dimensione doppia della croce, cioè la croce come il patibolo di Cristo, come luogo di sofferenza, non è del tutto completa se non viene aggiunto questo elemento anche della glorificazione: Gesù che viene glorificato attraverso la croce e, quindi, rivela pienamente la sua identità, il suo essere figlio amato dal Padre; quindi, vediamo che la risurrezione di Gesù è già operante nel segno dello Spirito che si effonde.

Sul calvario Maria, dunque, ha condiviso con il figlio non solo la morte, ma anche le primizie della risurrezione. Questo è il grande paradosso della nostra fede: un'immagine di Maria ai piedi della Croce, in cui ella appare solo triste, afflitta, piangente, non sarebbe del tutto completa: sul Calvario, Maria non è solo madre dei dolori, ma anche la madre della speranza: *Mater spei*, come la invoca la Chiesa in un suo inno.

Infatti, anche il testo del Concilio Vaticano II menziona questa speranza di Maria sotto la croce come un elemento determinante per la sua vocazione materna: dice che sotto la croce Ella ha cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità.

Vediamo come questa dimensione si realizza nella Chiesa, cioè attraverso la nostra vita e dobbiamo dire, anzitutto, che noi siamo chiamati a seguire questo modello che ci viene offerto da Maria e quindi essere testimoni della speranza presso tanti crocifissi che incontriamo sulla nostra strada.

La croce è oggetto di esperienza, mentre la risurrezione è oggetto di speranza: cioè, tutti noi vediamo la sofferenza, la sperimentiamo, possiamo anche compatirla, ma non tutti noi sappiamo collegare questa esperienza di dolore, questa sofferenza, questa croce alla risurrezione di Cristo, vedere come proprio la nostra fede è capace di rileggere, affidare queste sofferenze al Signore risorto. Come Maria fu presso il figlio crocifisso, così anche noi siamo chiamati a stare presso i crocifissi di oggi: i poveri, i sofferenti, gli umiliati, gli offesi; starci, però, sempre con speranza: non basta compatire le loro pene o anche cercare di alleviarle; queste sono davvero delle opere di grande carità, ma è ancora troppo poco; questo possono fare tutti e ci auguriamo che lo facciano, però noi dobbiamo dare speranza, proclamando che la sofferenza non è assurda ma può avere un senso perché ci sarà una risurrezione da morte. E quindi, la Chiesa - noi tutti - dobbiamo dare ragione della speranza che è in noi, che è in chiesa, come dice San Pietro nella sua prima lettera<sup>1</sup>.

Gli uomini hanno bisogno di speranza per vivere come dell'ossigeno per respirare e anche la Chiesa ha bisogno di speranza per proseguire il suo cammino nella storia e non sentirsi schiacciata dalle avversità.

---

<sup>1</sup> 1Pt, 3: 15-16

Ecco, viene in mente il Papa Francesco che abbiamo salutato in questi giorni: la notizia della sua morte ci ha rattristato ma, nello stesso tempo, sappiamo che lui continua a pregare per la sua Chiesa, per la Chiesa di Cristo, di cui lui è stato pastore; che questo Papa si è presentato davanti a Dio per ricevere il premio per il suo cammino e, quindi, lui ha tramutato la sua speranza in una realtà oggettiva, in una realtà di vita condivisa con il Signore e con tutti i Santi. Ecco: e noi sappiamo, secondo la nostra fede, che lui continua a intercedere per la Chiesa, pregare per la Chiesa in quanto esiste la comunione dei Santi. Ecco, pensiamo forse anche al suo insegnamento, pensiamo a questi 12 anni del suo pontificato e cerchiamo di trovare dei momenti, delle parole, come questo Papa ci ha rafforzato nella speranza. In modo particolare, tutti, credo, abbiamo davanti agli occhi questo momento di preghiera durante la pandemia del COVID-19, quando da solo in piazza San Pietro, davanti al crocifisso, pregava per tutta l'umanità perché non perdesse la speranza; perché proprio contemplando questo crocifisso, l'amore crocifisso di Dio, la Chiesa potesse trovare ragione della sua speranza, questo atto del Figlio che si consegna al Padre e al quale il Padre risponde con il dono della risurrezione.

Ecco, la nostra speranza si basa sull'amore infinito di Dio che si rivela il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo amore, appunto, viene riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo e questo è il segreto della speranza di Maria che, pur vedendo suo figlio crocifisso, non si è arresa all'idea che la morte possiede l'ultima parola, ma ha capito nel suo cuore - un cuore femminile - che la vita vince sempre, che l'amore è sempre più grande.

La speranza porta a cristallizzare il nostro amore verso Dio, proprio sotto la croce: è un grande mistero, perché li capisci che soltanto fidandoti di Dio e della Sua promessa, della Parola che ci ha lasciato - che precede sempre tutto ciò che noi possiamo toccare e individuare come sofferenza, come croce - che soltanto questa Parola può darci ragione della nostra speranza in generale dentro di noi, un puro atto di affidamento.

Ecco, a volte mi viene in mente che quando Dio non risponde immediatamente alle nostre preghiere, forse lo fa perché vuole purificare la nostra speranza, cioè vuole fondarla unicamente su di Sé, sulla Sua Parola, sul Suo amore e non sulle nostre potenzialità, sulla nostra capacità di risolvere i problemi: sono delle cose buone, però, soltanto fidandosi del Signore si può andare oltre ciò che contraddice la nostra vita - cioè oltre la morte - perché questa speranza è davvero il dono del Signore.

Ecco, noi abbiamo ricevuto questo dono insieme al dono dello Spirito Santo, anzi: lo Spirito Santo suscita dentro di noi questa speranza e questo affidamento al Signore. Chiediamo dunque che questo periodo pasquale ci aiuti a rinnovare la nostra speranza, a capire che essa si basa esclusivamente sulla vittoria di Gesù sulla morte.

Cerchiamo dunque di verificare oggi se, quando incontriamo un'esperienza, una realtà di dolore, siamo capaci di affrontarla e illuminarla con la Parola del Signore, con la nostra fede; però facendolo, chiaramente, con grande delicatezza e sensibilità: a volte le nostre parole, pur essendo motivate dalla profonda fede e dal nostro entusiasmo, forse possono apparire troppo dure perché non riconoscono i tempi giusti in cui queste parole possono essere dette e, quindi, il primo esercizio è questo: se nel mio cuore io davvero riconosco se un'esperienza del male, di sofferenza può essere redenta dalla risurrezione di Cristo e, poi, invoco sempre lo Spirito Santo perché mi aiuti a comunicare questa mia fede nel Suo amore e nella Sua vittoria, in modo tale che, anche per il fratello o la sorella che si trova in questa situazione di sofferenza, diventi davvero un sollievo, un aiuto per portare e affidare la sua croce a Gesù.

**Buon incontro a tutte e a tutti!**